

## ***Politecnico di Milano***

### ***Laboratorio di progettazione dell'architettura 2***

*Prof Elvio Manganaro, Micaela Bordin e Luca Monica*

*Studenti: Andrea Pellicioli e Dario Michencigh*

*Assistenti: Riccardo Zucco e Luca Bergamaschi*

#### **IL NOSTRO PROGETTO**

##### **PAVIA: MEMORIA STORICA E INQUADRAMENTO URBANISTICO**

A Pavia, come in molte città della pianura Padana, il rapporto tra città e campagna non è più in equilibrio. Centri commerciali, capannoni industriali, poli logistici e nuovi quartieri residenziali erodono progressivamente lo spazio della produzione agricola. L'integrazione fra agricoltura, manifattura e commercio, profondamente radicata storicamente nell'identità culturale lombarda e nel suo palinsesto territoriale, si sta lentamente eludendo.

La città di Pavia presenta tuttavia un notevole potenziale infrastrutturale a causa della sua strategica collocazione geografica: sorge nel cuore del nord ovest, sulle sponde del Ticino, in una posizione baricentrica rispetto ai poli di maggiore tradizione industriale, Torino, Genova e Milano. Pavia si configura quindi come il punto di incontro fra Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna, da sempre importante crocevia commerciale tra il sistema delle vie terrestri e fluviali, non lontano dall'incrocio di due degli attuali corridoi europei (Genova-Rotterdam e Lisbona-Kiev).

Per quanto riguarda la micro accessibilità inerente l'area dell'Ex Arsenale, i principali accessi lungo via Riviera distano soltanto dieci minuti a piedi dalla stazione dei treni (linea Milano- Genova) ed una ventina di minuti dal centro cittadino. Via Riviera è inoltre una delle principali arterie di ingresso alla città, che garantisce un rapido collegamento con l'autostrada A7 Milano- Genova.

Storicamente l'Ex Arsenale si è configurato come una vera e propria cittadella cinta da mura e recinzioni, con all'interno officine, magazzini, uffici e spazi dedicati ai servizi per gli operai, il tutto distribuito su di una superficie pari a circa 140.000 metri quadri.

## I POTESI DI SVILUPPO E RILANCIO PRODUTTIVO

La posizione baricentrica di Pavia, rispetto ai consolidamenti di quello che un tempo era definito il “triangolo industriale” e a un territorio agricolo la cui vocazione produttiva ancora non risulta compromessa, può favorire la creazione di un polo tecnologico agroindustriale di respiro senz’altro regionale, non solo urbano. L’Ex Arsenale svolgerebbe dunque funzione di avamposto - anche caricato di funzione rappresentativa - rispetto alla pianura produttiva su cui è affacciato.

Analogamente ai castelli feudali e ai monasteri, storicamente centri del potere culturale e religioso, ma anche luoghi della trasformazione e della commercializzazione della produzione agricola dell’intorno, l’ipotesi di ricerca, ancora in una fase iniziale, mira a riconsegnare a quest’area della città il ruolo di caposaldo del governo del territorio.

Tale ipotesi, che potrebbe ridare a Pavia una centralità anche di natura produttiva, invertendo così una decennale crisi occupazionale, è favorita dalla presenza dell’Università che - con i suoi dipartimenti e i suoi laboratori di ricerca - potrebbe costituirsi quale solvente in grado di mettere in connessione gli ambiti industriali a quelli della produzione agricola del territorio, lavorando per produzioni a maggiore valore aggiunto e in grado di adattarsi ai recenti cambiamenti climatici.

A questo livello di ricerca dovrebbe affiancarsi la valorizzazione delle produzioni attuali, la creazione di un sistema di reti per le cosiddette eccellenze del territorio, che vada dalla messa a punto dei differenti disciplinari alla razionalizzazione di più efficaci sistemi di distribuzione, commercializzazione, promozione, eccetera.

Crediamo che l’area dell’Ex Arsenale possa offrire gli spazi più adeguati a questa ipotesi di rilancio produttivo. Ai laboratori di ricerca e ai distaccamenti dipartimentali (chimica, biologia, farmaceutica), che possono trovare opportuna allocazione nei vecchi capannoni industriali, è possibile affiancare, sfruttando gli ampi spazi verdi, serre e orti sperimentali.

Inoltre, se si prevedesse all’interno dell’Ex Arsenale la presenza di un istituto secondario di agraria, lo scambio, scaturito dal rapporto istruzione-lavoro, si estenderebbe dal livello universitario a quello dell’istruzione secondaria, ai cui studenti verrebbe data la possibilità di approcciarsi in anticipo ad una realtà

agricola moderna e di sperimentazione. A queste funzioni potrebbe associarsi l'idea di una "fiera" e di un "mercato metropolitano" per la promozione e la vendita dei prodotti agricoli. Di conseguenza, gli spazi espositivi per le aziende, gli ambienti dedicati alla vendita, i lotti destinati alla sperimentazione e i luoghi dell'istruzione si sovrapporrebbero, creando un unico sistema.

Pensare ad un rilancio dell'Ex Arsenale limitatamente alle necessità "intra moenia" significherebbe precludere in partenza la possibilità di ridare a Pavia e alle sue aziende, e naturalmente ai suoi abitanti, un'economia di più lungo periodo, non più mestamente gravitante sul capoluogo regionale. Infine, presupporre un interesse economico sovraregionale implica dotare l'area di tutte quelle funzioni al contorno imprescindibili: centro congressi, servizi di base, residenzialità specifica per fiere, per studenti e ricercatori (ma anche di mercato) di cui tanto il quartiere quanto la città hanno bisogno.